

# «L'Università deve aprire ai giovani e alla ricerca»



**«Lezione» sullo stato degli atenei italiani. «Troppo alta l'età media dei docenti, sui 50 anni. Così non possiamo essere competitivi. In 5 anni assumeremo 10 mila giovani ricercatori»**

CATANIA. Una apertura al mondo dei giovani laureati. Come una boccata di aria fresca per i dottorandi delle Università italiane che aspettano anni per "prendere un posto all'Università". Peccato che proprio i giovani, quelli al centro del discorso di Luciano Modica, sottosegretario di Stato all'Università e alla Ricerca, in visita a Catania, non abbiano affollato l'aula magna dei Benedettini per l'incontro organizzato dalle facoltà di Lettere e Lingue. E Luciano Modica, catanese, ex rettore dell'Università di Pisa, già presidente della Crui e ora vice di Mussi, ha tenuto una vera e propria "lezione" sullo stato dell'Università italiana, con tanto di numeri, percentuali e prospetti per il prossimo quinquennio.

E dopo il riferimento obbligato alla finanziaria che «ha penalizzato meno il mondo dell'Università rispetto ad altri settori», ha sottolineato il sottosegretario, non potevano mancare gli slogan. «Professori a trent'anni». Ha esordito così Modica, lanciando una sfida: «L'Italia ha una Università vecchia, come vecchia è tutta la società - ha detto il sottosegretario, dopo i saluti del rettore Recca che ha presentato il suo ospite come un "uomo di Università, che ha colto l'aspettativa del mondo universitario rispetto agli interventi promessi sin dal programma elettorale del governo" - l'età media dei docenti è sopra i 50 anni secondo l'ultimo rapporto Cnvsu; 15 anni in più dell'età media spa-

gnola. Ci sono 60mila docenti con una età media di 50 anni, così anche se assumessimo 10 mila ricercatori di 30 anni il peso statistico non cambierebbe. E diecimila assunzioni non sono poche - ammonisce Modica - l'impegno del governo, quindi, è quello di procurare 10mila posti in cinque anni, 2.200 nel primo anno».

Assunzioni, sì. Ma ringiovanimento al primo posto ha esortato l'ex presidente della Crui. «Attualmente la fascia media di ingresso di un ricercatore è di 36 anni, questo è impensabile per un Paese che deve competere. Ma per aumentare le assunzioni, bisogna aumentare i finanziamenti. Il nostro obiettivo - continua Modica davanti ad una attenta platea di presidi, docenti ed ex rettori come Rizzarelli - è passare dall'1% al 2% come investimento pubblico in ricerca. Ma le riforme devono passare attraverso la cultura. La società italiana ha costruito meccanismi sociali che hanno isolato, compresso e umiliato il talento. Vorremmo offrire posti specializzati e fondi mirati per i ricercatori, ma anche concorsi più onesti. Per usare ancora uno slogan - conclude Luciano Modica - una Università basata su giovani, ricerca libera, valutazione da parte di una agenzia nazionale specifica e talento».

Il sottosegretario invita quindi gli atenei a snellire la regolamentazione che guida i dottorati. Attenersi all'unico articolo di legge che li re-



gola, l'articolo 4 della 210 del 1998. Accesso e importo delle borse sono infatti regolati da ciascun ateneo, per questo vengono esortati i rettori ad investire maggiormente. Resta ancora aperto, però, il punto che riguarda il taglio del 20% per le spese intermedie. Occorrono 100 milioni di euro per evitarlo.

**EVA SPAMPINATO**